



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

SETTORE TECNICO ARBITRALE

LA RELAZIONE DELL'OSSERVATORE ARBITRALE

PREMESSA

Nell'ambito della comunicazione, la relazione è un importante strumento di informazione che, come si evince dalla sua etimologia (dal verbo latino “referre” che vale “riferire”), configura un atto nel quale un messaggio viene riportato, riferito a un destinatario.

In particolare, scrivere una relazione significa riferire con precisione i risultati di una qualsiasi attività, documentandone nei particolari le fasi; pertanto, il relatore assolve alla funzione di riferire su un determinato argomento. L'utilizzo di questo verbo evidenzia subito una prima ed essenziale caratteristica dell'atto comunicativo in questione: il “riferire” prevede, infatti, una presentazione in certa misura oggettiva proprio perché il significato intrinseco del verbo sottintende l'esibizione di dati di fatto inoppugnabili.

Nella capacità di selezionare i riferimenti (senza “nascondere” nulla di rilevante, ma nemmeno enfatizzare situazioni marginali, insignificanti), al fine di evitare la presenza di notizie sovrabbondanti che risultano fatalmente inutili o addirittura dannose, sono incluse alcune regole basilari:

1 – ogni aspetto preso in esame deve essere riportato con precisione, nel rispetto dei rapporti logici di causa ed effetto;

2 – tutte le informazioni necessarie devono essere esposte in modo chiaro e sintetico, evitando inutili divagazioni, indugi su particolari scarsamente significativi, impressioni soggettive;

3 – il linguaggio deve essere

- chiaro affinché il destinatario a cui è rivolto possa facilmente cogliere l'intenzione di chi scrive
- funzionale ossia, rispondere ai bisogni concreti per cui il destinatario lo legge, perché consente di essere informati meglio o di fare meglio qualcosa
- pertinente cioè riferirsi convenientemente ai contenuti attesi dal destinatario,
- oggettivo e preciso con presenza, quando è necessario, di termini “specialistici”.

LA RELAZIONE OA 2018/2019

La nuova versione del modulo di “Relazione dell’Osservatore Arbitrale” nasce con l’obiettivo di semplificare e snellire, pur mantenendo un’analisi sempre approfondita della prestazione dell’arbitro e, dove designati, degli assistenti.

La grande novità del nuovo modulo è la stesura più agile con notevole riduzione del formato mediante l’accorpamento degli aspetti tecnico e disciplinare, che porteranno ad un’analisi completa e ad ampio respiro dell’arbitro o del team arbitrale in esame. Il quadro personalità, oltre alla valutazione del grado di maturità raggiunto, viene allargato anche alla conduzione globale della gara.

Le crocettature relative alla prestazione dell’arbitro sono state eliminate e, in taluni casi, sostituite da menù a tendina: di conseguenza, è diminuito anche il “rischio” di incongruenze con le osservazioni alla fine di ogni “quadro”.

L’OA dovrà essere, quindi, ancor più conciso ed efficace per fornire all’OT riscontri tangibili sull’arbitro e gli assistenti osservati, soffermandosi sui punti chiave di ogni paragrafo e tralasciando gli aspetti di scarsa importanza; in ultimo sarà necessario fornire indicazioni chiare su quanto fatto nel modo giusto (elementi di maggior pregio) e ciò che può essere ancora migliorato (aree in cui ci sono ulteriori margini di crescita).

Oggi più di ieri, lo “slogan” deve diventare **“i fatti distinti dalle opinioni”**, ponendosi l’obiettivo di:

- migliorare l’omogeneità valutativa, affrancata da sensazioni soggettive
- trasmettere rilievi e consigli consistenti che possano aumentare il bagaglio dell’arbitro per uscire dallo spogliatoio con qualcosa in più
- produrre un report della prestazione arbitrale che sia congruente con la gara, il colloquio e, quindi, le razionali aspettative dell’arbitro (e degli assistenti).

Tutto questo lavoro dovrebbe essere funzionale al prodotto finito: buoni ufficiali di gara!

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE

Si riportano, di seguito, alcuni consigli utili per una appropriata stesura della relazione con l’obiettivo di creare maggiore uniformità nell’attività degli OA ed essere un valido supporto, senza per questo voler togliere nulla alla spontaneità che è propria di ciascuno.

Le considerazioni relative ai quadri 1 e 3 devono essere sempre corroborate, menzionando negli appositi spazi gli episodi maggiormente salienti, significativi e dimostrativi in riferimento ai concetti che vengono espressi.

Elementi identificativi dati della gara

Le parti di carattere informativo vanno redatte con la massima attenzione e precisione, avendo comunque cura, a fine gara, di verificare con l’AE la rispondenza delle annotazioni inerenti a reti segnate, sostituzioni effettuate, persone (calciatori e non) oggetto di provvedimento disciplinare, ecc. A tal proposito ricordarsi che per le motivazioni deve essere utilizzata la legenda prevista senza alcun “adattamento personale”.

Difficoltà presentate dalla gara e incidenza della prestazione arbitrale

Il quadro pressoché invariato vuole, però, spostare l'attenzione da una sterile enunciazione meramente descrittiva degli elementi "ambientali" (terreno di gioco, comportamento del pubblico, condizioni meteo, gioco espresso dalle squadre, ...) all'identificazione di quelli che hanno inciso in concreto sull'andamento del match determinando momenti vivaci, complessi o di particolare criticità e "stress" per gli ufficiali di gara, descrivendo se il loro impegno è stato più o meno difficile dal punto di vista prima qualitativo e in second'ordine quantitativo.

Ad esempio, in modo mutuamente esclusivo, una gara potrebbe presentare difficoltà:

COSPICUE	NORMALI	MODICHE
situazioni di una certa complessità, di ordine tecnico (numero elevato di contatti da giudicare), agonistico (contatti duri, intimidatori), disciplinare (comportamento polemico, isterico, provocatorio da parte di calciatori e "panchine"), di continua e forte pressione da parte dell'"ambiente" (pubblico ostile, minaccioso)	complessità tecnica e agonismo conformi al livello del campionato di appartenenza; comportamento di calciatori e "panchine" per lo più corretto sebbene episodicamente polemico e/o protestatario; pubblico che sostenendo la propria squadra non denota particolare eccessi, partecipa ma generalmente rispettoso	semplicità di gioco, ritmo blando ed assenza di agonismo (anche per eccessivo divario tra le forze "in campo"), scarso impegno dei contendenti, pubblico assente o scarsamente partecipa

Deve, inoltre, essere soppesata l'eventuale incidenza che potrebbe determinarsi con:

- Qualità tecnica, maturità e personalità dimostrate nelle situazioni più controverse, che possono portare ad un minor grado di difficoltà (normali o esigue) della gara per merito dell'arbitro
- Lo sviluppo della gara e le sue difficoltà sono indipendenti dall'operato dell'arbitro
- Un metro di valutazione e di giudizio incostante e/o incoerente, un comportamento altezioso e/o autoritario, possono provocare tensioni che innalzano inevitabilmente le difficoltà della gara

Quadro 1: interpretazione ed applicazione delle regole: decisione tecniche e disciplinari – lettura tecnica della gara

Serve per misurare la capacità dell'arbitro di entrare in empatia con la gara, di favorire l'evoluzione naturale del gioco nel rispetto delle regole. In tale ottica, si devono considerare i seguenti parametri:

- capacità di avere un approccio consistente alla gara fin da subito e mantenere un metro coerente con il gioco, sia nel suo complesso sia in relazione alle singole situazioni, il più uniforme possibile per tutto l'arco della gara. Segnalare un metro ondivago non motivato da cambiamenti di intensità del gioco o mutamento di atteggiamento tecnico / tattico da parte delle squadre; come pure se il metro è stato fiscale o tollerante, ma costante per tutta la gara. La capacità o meno di mantenere un metro uniforme si traduce in una maggiore o minore credibilità dell'operato arbitrale;

- capacità di leggere cambiamenti di ritmo e intensità agonistica che una o entrambe le squadre possono adoperare in un momento della gara e di conseguenza la reattività alla nuova situazione di gioco. Nel valutare il tempismo negli interventi si tenga conto sia della prontezza (positività) sia della precipitazione nel fischio (negatività) in funzione delle diverse situazioni di gioco. Risulta importante evidenziare se le scelte proposte abbiano una coerenza logica e siano efficaci ai fini di un equilibrato fluire della gara. Valutare l'approccio e quanto l'operato arbitrale favorisca il regolare scorrere del gioco o arresti eventuali momenti di confusione o eccessi di foga agonistica.

I due aspetti, tecnico e disciplinare, concernenti l'applicazione delle regole, si fondano in un tutt'uno, sia perché in molti casi la sanzione disciplinare è strettamente collegata alla decisione tecnica (vedi DOGSO, FM, CV, GFG, ...) sia perché si tratta comunque di applicare le norme regolamentari: ciò dovrebbe pure evitare il rischio di improduttive ripetizioni dei concetti più importanti, che tra l'altro in precedenza potevano risultare erroneamente a sé stanti. L'azione disciplinare, quando richiesta, va ora esaminata in sinergia con la decisione tecnica descrivendo l'evento nella propria interezza. Non può essere messo in dubbio che controllo e mantenimento della disciplina sono dipendenti dal grado di maturità tecnica e dall'opera di prevenzione: così, va riportato sia un eccessivo e/o intempestivo uso dei provvedimenti disciplinari sia un atteggiamento lassista e/o tardivo, confrontandoli in funzione dell'efficacia riscontrata nel prosieguo della gara e valutandone consistenza, continuità e impatto.

L'OA dovrà analizzare i fatti di gioco con una visione ad ampio raggio, cogliendo a quale livello di sensibilità calcistica l'arbitro interpreta e applica le regole, tenendo conto soprattutto della lettura globale di gara, della valutazione del binomio "fallo/contrasto regolare", della capacità di leggere il vantaggio in casi immediati ed evidenti. La sottolineatura positiva dovrà presentare motivazione dell'efficacia riscontrata sul gioco. In presenza di negatività, precisare se si tratti di "fischi" errati o mancanti, in quale situazione si sono verificati, che influenza hanno avuto sull'andamento della gara; se abbiano causato situazioni disciplinari con conseguenti sanzioni. Il rilievo dovrà essere sempre accompagnato dalla strategia risolutiva da adottarsi per la problematica evidenziata.

Quadro 2: condizione atletica e posizione sul terreno di gioco, lettura tattica della gara

Abolite le crocettature, è stato introdotto un menù a tendina per indicare un sintetico giudizio sulla condizione atletica, che andrà formulato sulla base di quanto rilevato in merito a resistenza, capacità di variare il ritmo di corsa, velocità in progressione, recupero in tempi rapidi dopo corse impegnative, freschezza atletica nel finale. È possibile dare un breve cenno sull'aspetto fisico-estetico e sullo stile di corsa, con precipuo riferimento ad un'immagine atletica già consolidata o non ancora. Analizzare se intuisce prontamente lo sviluppo del gioco e adegua lo spostamento di conseguenza, assumendo inoltre posizioni funzionali nelle riprese di gioco e conformi alle disposizioni regolamentari e dell'OT. Tenere a mente che lo spostamento è solo uno strumento da utilizzare al meglio e non un fine di per sé: pertanto, eventuali presunte imperfezioni senza ricadute sul "quadro" 1 saranno poco conferenti.

Quadro 3: approccio e controllo della gara e degli ammessi nel recinto di gioco; capacità comunicativa e di relazionarsi; personalità

Le doti comportamentali differenziano l'arbitro di valore da quello normale o meno bravo nella direzione di gara. Descrivere modo di proporsi e rapporto interpersonale con calciatori e dirigenti (se efficace o no; se rispettoso o no); l'adeguatezza della personalità manifestata – e in che modo venga estrinsecata: naturale, debole, con forzature, ... – nell'affrontare gli accadimenti; se ha dimostrato temperamento e autorevolezza; se ha ben reagito senza incertezze nei momenti topici o di particolare "stress"; se è rimasto concentrato per tutta la gara, senza cali di tensione anche nei "tempi morti". Bisogna saper leggere l'atteggiamento (assertivo, aggressivo, passivo), il linguaggio del corpo e la gestualità ed anche il modo di esibire i cartellini; valutare la capacità dell'arbitro di essere presente e di assumere decisioni corrette e se del caso coraggiose nelle situazioni cruciali della gara (essenziale cogliere la capacità di gestire possibili errori propri) e la capacità di interpretare ciò che sta avvenendo e di inserirlo nel contesto della gara, senza andare sopra le righe e le regole.

Risulta infine necessario considerare 1) negativamente l'inclinazione a cercare consenso o ad ingraziarsi l'"ambiente" prendendo decisioni compiacenti; 2) positivamente la capacità di contenere gli atteggiamenti polemici entro limiti accettabili senza la necessità di assumere provvedimenti, ma facendo ricorso alla propria leadership.

Quadro 4: collaborazione con gli assistenti ufficiali o di parte

Serve a valutare la collaborazione che l'arbitro riesce ad esprimere nei confronti dei colleghi (con funzionale contatto visivo, tempestiva ricezione e, ove necessario, filtraggio delle segnalazioni) per un efficace, complementare e sinergico lavoro di squadra. Enfasi particolare dovrà essere posta negli interventi diretti a risolvere in modo positivo, rapido e credibile situazioni di incertezza o confusione che si venissero a creare. Nell'ipotesi contraria e dunque negativa, evidenziare ove occorra la scarsa assunzione di responsabilità e interventi di competenza "coperti" da segnalazioni dei colleghi, che vanno al di là dei propri "compiti". In ciò si misura anche la leadership che l'arbitro riesce ad esprimere all'interno del team.

Quadro 5: punti positivi / punti e suggerimenti per migliorare. note sul colloquio di fine gara

Compito dell'OA sarà quello di selezionare due o tre (non è un'indicazione tassativa, ma di massima) positività / punti di forza emersi e altrettanti input mirati su cui lavorare. Deve trattarsi di un focus (e non una semplice ripetizione di quanto riportato in precedenza), da una parte, sugli elementi già acquisiti e che possono servire a consolidare nell'arbitro autostima e bagaglio tecnico, e dall'altra sulle criticità emerse nella conduzione della gara e che necessitano di attenzione; spunti per avviare un percorso di lavoro che porti a una crescita tecnica, una maturazione e maggiore padronanza nel ruolo. È stato previsto in questo riquadro uno spazio per esprimersi circa approccio e reattività dell'arbitro (sereno, collaborativo, corretto, equilibrato, parzialmente disponibile, negativo, polemico, privo di collaborazione,...) al colloquio, e in definitiva sull'efficacia del colloquio stesso.

Quadro: gli Assistenti

Il “quadro” relativo agli assistenti, modificato dal punto di vista grafico, nella sostanza non contiene innovazioni di particolare rilievo. Per ogni buon fine, appresso vengono riportati alcuni punti di riferimento per la loro valutazione, non senza aver ribadito che l’elencazione non è esaustiva, ma dovrebbe aiutare a identificare le principali caratteristiche di un AA di qualità che:

- opera come parte di un team, dimostrando di cercare un proficuo contatto visivo con l’arbitro
- mostra concentrazione e consapevolezza generale del ruolo, usando in modo efficace la propria personalità e sapendo gestire, di volta in volta, la priorità “del momento”
- legge e tratta in modo corretto le possibili situazioni di fuorigioco: esatta individuazione delle posizioni e chiara distinzione tra fuorigioco punibile e non (con uso della tecnica “wait & see”)
- è preciso nelle indicazioni per rimesse laterali, calci d’angolo, calci di rinvio, segnatura reti
- effettua segnalazioni appropriate, chiare, in modo deciso
- porta all’attenzione dell’arbitro le infrazioni chiare commesse fuori del controllo dell’arbitro stesso
- supporta correttamente l’individuazione delle posizioni dei falli fuori / dentro l’area di rigore
- usa con efficacia posizionamento e movimento; allineamento con il penultimo difendente (o con il pallone); corsa laterale, quando necessario / opportuno
- dimostra capacità di sprint, di accelerazione, di resistenza alla velocità
- controlla il gioco nella zona di competenza e/o gli astanti nell’area tecnica (per assistente n°1)

SINTESI FINALE

In conclusione, la qualità di una relazione passa per l’accuratezza nell’analisi, per la precisione nei rilievi, per l’individuazione delle motivazioni e per la ricerca di fornire strumenti o soluzioni per ridurre o eliminare gli errori in futuro.

Per questo è importante rispecchiare in modo minuzioso e analitico la prestazione, i pregi e i difetti di ogni singolo arbitro /assistente (senza cadere nella disdicevole tentazione del “copia incolla”), facendo leva su semplicità, chiarezza, concretezza, scrupolosità, schiettezza ed evitando del tutto giri di parole, formulazioni equivoche, ridondanti, enfatiche e, in definitiva, inconcludenti.

L’obiettivo deve essere quello di consentire agli arbitri, assistenti, organi tecnici di rivivere la prestazione all’interno della gara con una serie di “fotografie” che riproducano fedelmente quanto espresso, facendone scaturire il giudizio nel contesto della specifica gara.